



Arata Isozaki

DOMUS, La Casa del Hombre, Museo interattivo sull'Uomo
La Coruña, Spagna

DOMUS, La Casa del Hombre, Interactive Museum about Humans
La Coruña, Spain

Cenni biografici



Isozaki è nato nel 1931 a Oita, Kyushu, nel Giappone meridionale. Dopo aver conseguito la laurea in architettura presso l'Università di Tokyo ha cominciato a lavorare nel '54 con Kenzo Tange nel gruppo URTEC, collaborando a numerosi progetti, fra cui quello per la Baia di Tokyo del '60, fino al 1963. Nello stesso anno Isozaki ha aperto il proprio studio professionale. I suoi primi lavori risentono dell'influenza delle esperienze europee definite da Reyner Banham "new brutalism", incrociate con l'"architettura metabolista" (vedi il Centro Medico di Oita, 1959-60). Il suo linguaggio si fa progressivamente più eclettico (Fujimi Country Club, Oita 1973-74; Biblioteca di Kitakyushu, 1973-74) e critico nei confronti del moderno (Centro Civico di Tsukuba, 1979-83). Accanto a edifici di grande rilievo urbano - il complesso espositivo di Mito (1986-90) o la Stazione di Ueno a Tokyo (1988) - Isozaki costruisce anche opere di minori dimensioni, curiose e raffinate, come il Museo Tateyama a Toyama (1989-1991), il Museo d'Arte Contemporanea di Nagi (1991-94) e la Domus - Casa del Hombre a La Coruña (1991-95).

Ha realizzato una quantità di opere in Giappone e all'estero ed è considerato uno degli architetti più apprezzati sulla scena mondiale. Tra i suoi lavori più noti ci sono anche: la Biblioteca di Oita (1962-1966), il Festival Plaza all'Expo '70 di Osaka (1967-70), il Museo di Arte Moderna di Gunma

(1971-74), il Museo di Belle Arti di Kitakyushu (1972-74), il West Japan General Exhibition Centre (1975-77), il Museo d'Arte Contemporanea di Los Angeles (1981-86), il Teatro all'aperto di Togamua (1982), la Discoteca Palladium a New York (1983-85), il Palazzetto dello Sport a Barcellona (1983-90), il concorso per il nuovo Municipio di Tokyo (1985), il Brooklyn Museum (1986-), l'Edificio Disney a Orlando (1987-90), il Centro di Arte Giapponese a Cracovia (1991-95), la Symphony Hall di Kyoto (1991-95) e il Centro Congressi di Nara (1992).

Ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali: il Premio annuale dell'Istituto Giapponese di Architettura nel 1974, il Premio d'Arte Mainichi nel 1983, il Premio Internazionale "Architecture di Pietra" nel 1987, il Premio in memoria di Arnold W. Brunner dell'Accademia Americana e Istituto di Arti e Lettere nel 1988, il Premio di architettura di Chicago nel 1990, l'Honor Award dell'Istituto Americano degli architetti nel 1992, l'Honorary fellow del RIBA nel 1994.

Biographical Outline

Isozaki was born in 1931 in the city of Oita, Kyushu, in southern Japan. After obtaining a degree in architecture from the University of Tokyo, in 1954 he commenced work with the architect Kenzo Tange and his URTEC group and collaborated on numerous projects (among which was that of the Bay of Tokio, 1960) until 1963. In that year he began to work independently. His first projects are under the influence of european experiences in what Reyner Banham called "new brutalism" crossed with the "metabolist architecture" (see the Oita Medical Hall, 1959-60). Then his language becomes more eclectic (Fujimi Country Club, Oita 1973-74; Kitakyushu Central Library, 1973-74) and critical against modernism (Tsukuba Centre Building, 1979-83).

Besides urban vast size buildings - the Art Tower Mito (1986-90) or the Ueno Railway Station project in Tokyo (1988) - Isozaki builds also smaller size works, queer and refined as the Tateyama Museum at Toyama (1989-1991), the Nagi Museum of Contemporary Art (1991-94) and La Domus-Casa del Hombre at La Coruña (1991-95).

He has realized a number of works both in and outside of Japan, and is considered one of the world's most prestigious architects. His principal works include also the Oita Prefectural Library (1962-1966), the Festival Plaza, Expo '70 in Osaka (1967-70), the Gunma Prefectural Museum of Fine Arts (1971-74), the Kitakyushu

City Museum of Arts (1972-74), the West Japan General Exhibition Centre (1975-77), the Museum of Contemporary Art in Los Angeles (1981-86), the Open-Air Theatre in Togamua (1982), the Palladium Discotheque in New York (1983-85), the San Jordi Sports Hall in Barcelona (1983-90), the New Tokyo City Hall Competition (1985), the Brooklyn Museum (1986-), the Disney Building in Orlando (1987-90), the Japanese Art Centre in Cracow (1991-95), the Kyoto Symphony Hall (1991-95) and the Nara Convention Hall (1992). He has won important international awards: Annual Prize, Architectural Institute of Japan in 1974; Mainichi Art Award in 1983; International Award "Architecture in Stone" in 1987; Arnold W. Brunner Memorial Prize of the American Academy and Institute of Arts and Letters in 1988; Chicago Architecture Award in 1990; Honor Award, the American Institute of Architects in 1992; RIBA Honorary Fellow in 1994.

Se si potesse comprendere l'architettura nelle categorie dei generi letterari - fra epica e lirica - quest'ultima si potrebbe applicare al museo di La Coruña.

È comprensibile che un architetto che viene da un paese lontano, con il quale l'Europa sta da sempre in un rapporto di assimilazione, si serva di una metafora figurativa di validità generale, cosa che per un collega europeo in molti casi risulterebbe troppo banale. La metafora della vela, di uno scudo alle intemperie gonfiato dal vento che si contrappone all'Atlantico tempestoso, "porta" l'immagine complessiva dell'opera.

Il rivestimento di questa vela spiegata forma una squamatura di lastre in pietra a spacco di cava. Questa impostazione si pone qui anche come emblema di solidità, di durevolezza, e inoltre di identità del luogo.

Sotto una tale protezione e in contrasto con essa, all'interno di questo artefatto si sviluppa un paesaggio educativo

irreale, simulato elettronicamente. Un programma spaziale molto ricco, con scale, strade, punti terrazze, arcate, giardini pensili e punti di belvedere, guida ad una azione straordinariamente policroma. In questo caso la facciata in pietra, arcuata verso l'interno, come la volta cranica protettiva del cervello, fa sì che i processi di pensiero del visitatore vengano estremamente motivati e intensificati.

L'immagine poetica dell'insieme rimane peraltro la sua specifica posizione - come silhouette vista dal mare; una cava di pietra sollevata, con le sue ferite stratificate, sostiene come un duro piedistallo la facciata squamata e leggera come una vela del nuovo edificio in marmo galiziano.

Qui l'elementare spaccatura della pietra si lega in dicotomia non irrisolvibile con la geometria stratificata dalla mano dell'uomo.



If one were to interpret architecture according to literary categories, ranging from the epic to lyric, it is the latter category that would most apply to the museum of La Coruña.

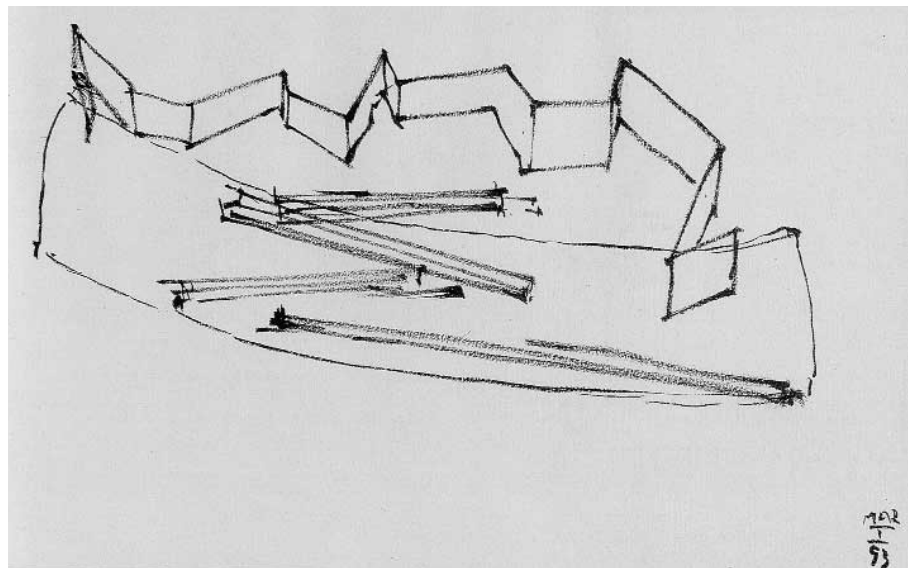
It is understandable how an architect coming from a distant land, a country whose influences upon Europe are ever continuing, would use a figurative metaphor of general validity, one that would appear almost too banal to his European colleagues. The metaphor of a sail, or a shield against the severe weather conditions of the wind thrown up by the stormy Atlantic, carries with it the complex image of the architectural project. The facing of this unfurled sail forms a scale-like surface in stone slabs with a rough stone finish. This layout presents itself as an emblem of solidness, of hardness, and is emblematic of its physical location.

Under this protective covering then, and in contrast to it, the interior of this

project presents itself differently: inside this artefact, a educative and unreal passage forms, one which is electronically simulated. It presents a spatial layout that is vast, with its stairs, streets, terraces, hanging gardens, and rest points, all of which lead to extraordinary and highly colourful results. In this specific case, the stone facing that arches inwards, paralleling the protective action of the cranium to the brain, really does trigger and heighten the visitor's thinking processes.

The poetic image of the whole, however, rests with its specific situation: like a silhouette seen from the sea; a raised stone cave with its stratified crevices, holds up the light, scale-like facade like a sail in Galician marble for the building.

Here, the splitting open of the stone is joined in a solvable dichotomy with the stratified geometry of man's handiwork.



Schizzi di progetto.

Concept sketches.

DOMUS, La Casa del Hombre Museo interattivo sull'Uomo

Località

Calle Angel Rebollo, La Coruña, Spagna

Committente

Municipalità de La Coruña

Data di progettazione

1993-1994

Data di realizzazione

1994-1995

Progettazione

Arata Isozaki
César Portela

Collaboratori

Arata Isozaki & Associates, Arata Isozaki y Asociados España, Toshiaki Tange, Masato Hori, Naoki Ogawa, Igor Peraza, Amparo Casares, Federico Garrido, José Luis Gahona, Paulino Sanchez, José A. Suarez

Progetto museale

Ramon A. Nuñez Centella

Consulenze

Julio Martinez Calzon (strutture)
Alberto Martinez, José A. Losada, Marcelino Muiños (tecnici)
Euroconsult (controllo di qualità)

Impresa di costruzione

Cubiertas y Mzov S.A.

Materiali lapidei utilizzati

Ardesia verde di Meira, Galizia (facciata curva, pavimenti interni)
Granito grigio Mondaliz di Galizia (facciata a spezzata)
Granito rosa Pirrino di Galizia (scalinata)

Ditte fornitrici pietra

Canteras Ipisa Iberoitaliana de Pizarras, Barco de Valdeorras, Orense (ardesia)
Gradesa, Palio - Fene, La Coruña (granito)
Construcciones Garcia Justo S.L., Toural, Potevedra (granito)

Installazione pietra

Intero, Bergardo, La Coruña (ardesia)
Gradesa, Palio - Fene, La Coruña (granito)
Construcciones Garcia Justo S.L., Toural, Potevedra (granito)

Affacciata sulla baia di Orzán, l'area è posta in un contesto sicuramente eccezionale, sia dal punto di vista topografico e climatico sia da quello culturale e urbano. Se la funzione primaria della Domus è quella di illustrare ai visitatori il funzionamento del corpo umano attraverso i sistemi interattivi, la sua distribuzione spaziale deriva tuttavia dal tentativo di rispondere architettonicamente alle condizioni ambientali.

Sin dall'antichità questa città è sempre stata un luogo chiave delle rotte mercantili: il faro eretto dai romani sulla punta della penisola resta tutt'oggi un segnale forte di riferimento nel paesaggio. Un tempo quest'area era una cava di pietra ed è forse la sua natura accidentata ad averla preservata nel tempo dalle costruzioni. Per Isozaki il nuovo edificio invocava una suggestiva singolarità e un'immagine semplice che s'imprimesse da lontano nell'osservatore in modo forte e chiaro.

La costruzione sorge sulla cima di uno sperone roccioso a picco sul mare. Ai suoi piedi corre una passeggiata che cinge la penisola tra le baie di Orzán e di San Amaro. L'ingresso principale è a 17 metri di altezza dalla passeggiata e le terrazze di sosta fiancheggiano l'entrata. L'altro accesso al museo è stato ricavato scavando nella roccia. Una serie di rampe salgono seguendo la conformazione del terreno e raccordano i tre livelli in cui si snoda il percorso museale.

La costa galiziana è famosa per la violenza dei venti e delle onde che vi si abbattono: era necessaria una costruzione massiccia. Pensando a questo è stata creata una parete curva di 94 metri con una struttura costituita da una serie di elementi prefabbricati (di 2,6x16 m.) in calcestruzzo rivestiti da lastre rettango-

lari di ardesia verde (di 50x58 cm. e spessore di 3 cm.). Non erano richieste aperture particolarmente ampie, essendo il volume occupato per lo più dagli spazi espositivi. Le pareti interne sono in cemento a faccia a vista. Per le pavimentazioni e le balconate si è scelta l'ardesia.

La porzione retrostante dell'edificio è rivolta ai quartieri abitativi e dunque doveva misurarsi con la scala umana. È stata concepita come un muro sagomato a spigoli irregolari, ispirato alle pareti a soffietto giapponese, in granito con nucleo portante parzialmente in cemento armato. La copertura, che lascia filtrare fasci di luce naturale dal lucernario longitudinale, poggia su capriate di metallo che raccordano la facciata al muro retrostante.

Il percorso espositivo conduce ad una sala attrezzata con diversi sistemi di proiezione e servizi per conferenze e altre attività. Gli uffici sono situati al piano superiore.

Il ristorante è posto al di sotto della sala espositiva. Grande evidenza ha la vista da questa zona, grazie ad una terrazza racchiusa da una vasta e continua vetrata che riprende le linee delle logge tradizionali di La Coruña.

L'edificio è caratterizzato dalla pietra galiziana, il cui uso non implica necessariamente una sensazione di pesantezza dal momento che l'intero sforzo compositivo è rivolto a creare un'immagine di levità.

DOMUS, La Casa del Hombre Interactive Museum about Humans

Address

Calle Angel Rebollo, La Coruña, Spain

Client

City of La Coruña

Design period

1993-1994

Construction period

1994-1995

Architects

Arata Isozaki
César Portela

Project team

Arata Isozaki & Associates, Arata Isozaki y Asociados España, Toshiaki Tange, Masato Hori, Naoki Ogawa, Igor Peraza, Amparo Casares, Federico Garrido, José Luis Gahona, Paulino Sanchez, José A. Suarez

Museum project

Ramon A. Nuñez Centella

Consultants

Julio Martínez Calzon (structure)
Alberto Martínez, José A. Losada,
Marcelino Muiños (technicians)
Euroconsult (quality control)

General contractor

Cubiertas y Mzov S.A.

Stone materials employed

Green Meira slate from Galicia (curved wall, interior floors)

Grey Mondaliz granite from Galicia (zig-zag wall)

Rose Pirrino granite from Galicia (staircase)

Stone suppliers

Canteras Ipisa Iberoitaliana de Pizarras,
Barco de Valdeorras, Orense (slate)
Gradesa, Palio - Fene, La Coruña (granite)
Construcciones Garcia Justo S.L., Toural,
Potevedra (granite)

Stone installers

Intero, Bergardo, La Coruña (slate)
Gradesa, Palio - Fene, La Coruña (granite)
Construcciones Garcia Justo S.L., Toural,
Potevedra (granite)

The site overlooking the Orzán inlet can be considered exceptional in topographical and climatological, as well in cultural and urban contexts. While the prime function of Domus is to enable visitors to enrich their knowledge of the human body's mechanism through interactive systems, its spacial composition is a result of architectural solutions in the interpretation of the aforementioned contexts.

From remote times this city has been a key point in maritime routes and during the Roman era a lighthouse was erected at the tip of the peninsula which remains an important landscape reference point. The site was once a stone quarry and it is perhaps its very rugged nature which has forestalled any building activity. According to Isozaki the new building called for an evocative singularity and required a simple form which would provide a clear and strong impression when seen from afar.

The building is situated on top of a cliff which falls to the sea. In front of it is a promenade which rounds the peninsula between the Orzán and the San Amaro inlet. The main entrance is on a level 17 metres above this promenade and the rest-area terraces flank the entrance. The other entrance to the museum was made cutting a trench through the rock. A series of ramps ascend in accordance with the topography uniting the three levels and marking the exhibition route. The Galician coast is known for strong winds and the ferocity of its waves: a solid building was necessary. In response to this, a curved wall 94 metres in length was created, supported by a series of pre-fabricated slabs (2,6x16 m.) covered with rectangular plaques of green-coloured slate (50x58 cm., 3 cm. thick).

There was no need for large openings since most of the interior space is devoted to the Exhibition Hall. The interior wall's concrete surface has been left to view. The flooring and the railings have been rendered in slate.

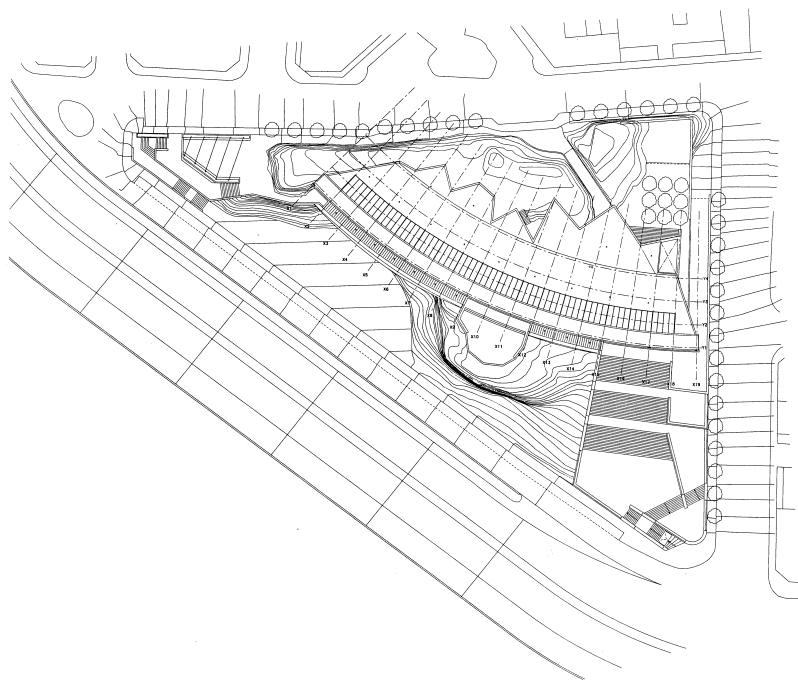
The rear of the building directly facing the residential area and therefore corresponding to human scale was conceived as an irregular-shaped wall inspired by the Japanese folding screen, made of granite and moderately strengthened with reinforced concrete. Between these front and rear walls, which are joined by metal trusses, rests the roof with a lengthwise skylight that allows a strip of natural light through.

The exhibition route leads to an auditorium equipped with diverse projection systems and facilities for conferences and other activities. The offices are located on the floor above. A restaurant is placed on the floor below the Exhibition Hall. Considerable importance has the view from this area due to a terrace closed off by large, continuous glass paneling structured along the lines of the traditional galleries of La Coruña.

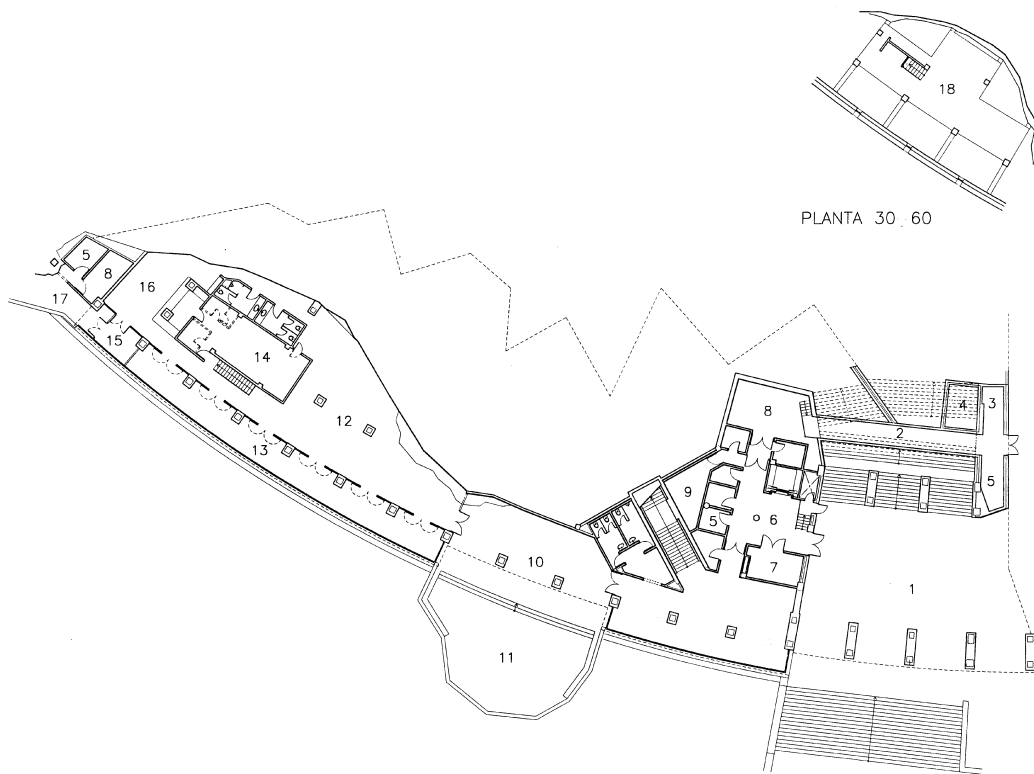
This building features the stone of Galicia. The use of stone does not necessarily imply the sensation of heaviness, however, since the composition achieves to provide a sensation of lightness.

Planimetria generale.
Pianta alla quota del ristorante.

*General plan.
Plan at the restaurant level.*



1. Entrata principale dalla passeggiata /
Main entrance from the esplanade
2. Tunnel di servizio /
Utility tunnel
3. Gruppo elettrogeno /
Power unit
4. Cisterna / *Water tank*
5. Magazzino / *Storeroom*
6. Vestibolo servizi /
Utilities entry area
7. Stanza contatori /
Electrical switchboard room
8. Impianti / *Engine room*
9. Sala per la manutenzione /
Maintenance room
10. Spazio esterno pic-nic /
Picnic area
11. Terrazza pic-nic /
Picnic terrace
12. Ristorante / *Restaurant*
13. Galleria del ristorante /
Restaurant gallery
14. Cucina / *Kitchen*
15. Entrata del ristorante /
Entrance for restaurant
16. Bar / *Bar*
17. Accesso al ristorante /
Access to restaurant
18. Cantina / *Cellar*

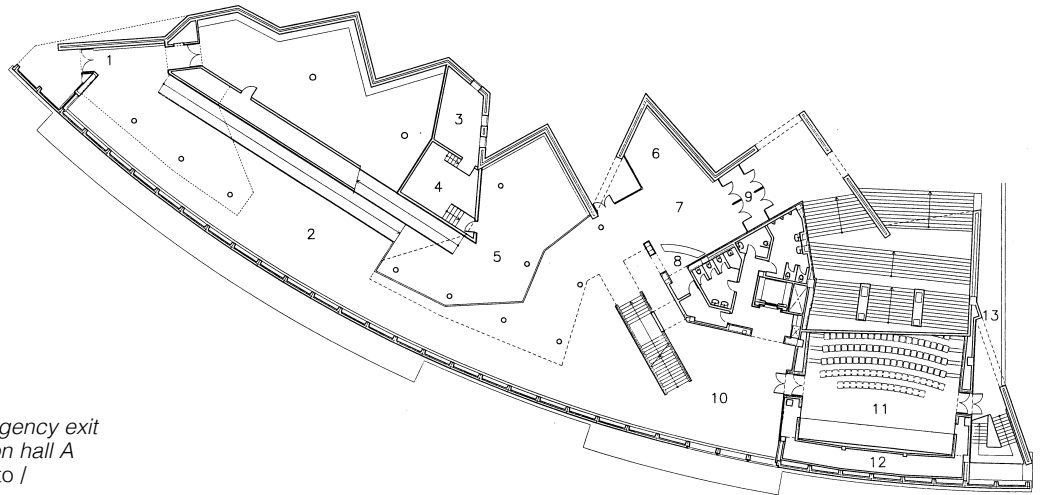


P

0 1 5 10

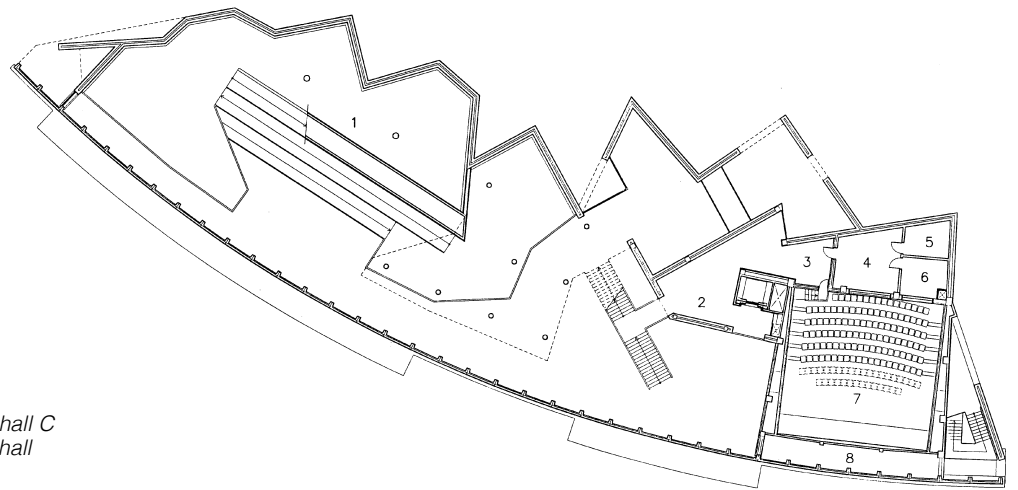
Piante alla quota d'ingresso al museo e delle sale espositive superiori.

Plans at the museum entry level and at the upper exhibit hall levels.



- 1. Uscita d'emergenza / *Emergency exit*
- 2. Sala espositiva A / *Exhibition hall A*
- 3. Impianto di condizionamento / *Air conditioning room*
- 4. Magazzino / *Storeroom*
- 5. Sala espositiva B / *Exhibition hall B*
- 6. Vetrine / *Show-cases*
- 7. Hall d'entrata / *Entrance hall*
- 8. Biglietteria / *Ticket office*
- 9. Entrata principale / *Main entrance*
- 10. Hall principale / *Main hall*
- 11. Sala conferenze / *Lecture hall*
- 12. Deposito / *Storeroom*
- 13. Corridoio / *Corridor*

0 1 5 10

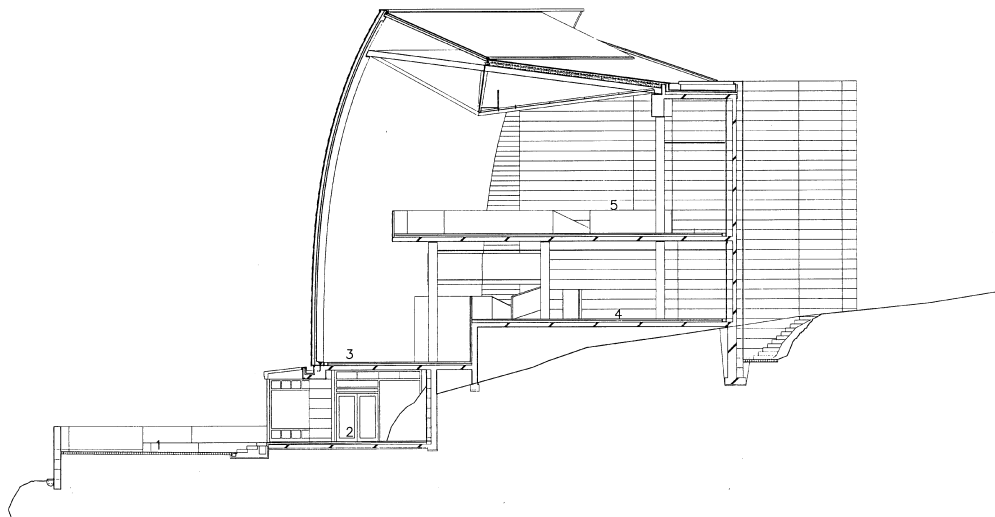


- 1. Sala espositiva C / *Exhibition hall C*
- 2. Sala audiovisivi / *Audiovisual hall*
- 3. Accesso conferenzieri / *Lecturer's access*
- 4. Sala di proiezione / *Projection room*
- 5. Deposito / *Storeroom*
- 6. Stanza traduzione simultanea / *Real time interpretation room*
- 7. Sala conferenze / *Lecture hall*
- 8. Impianto di amplificazione / *Loudspeaker system*

0 1 5 10

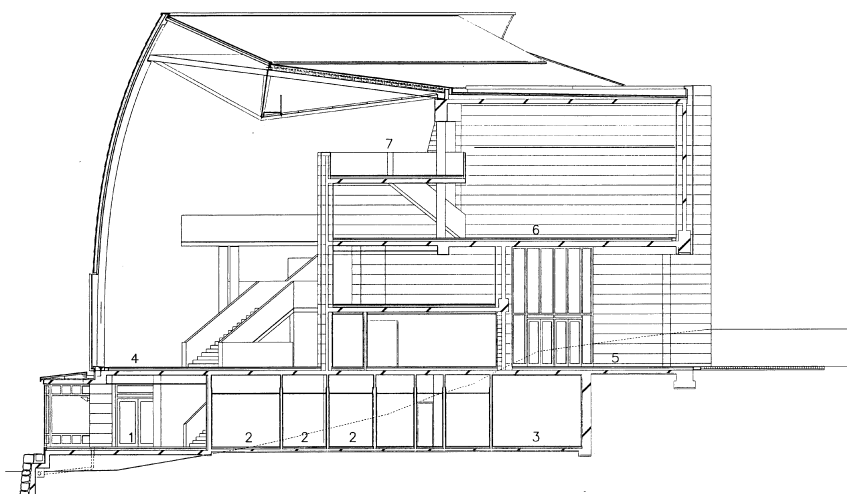
Sezioni trasversali sulle sale di esposizione e sul vestibolo.

Cross sections through the exhibit halls and the vestibule.



- 1. Terrazza pic-nic /
Picnic terrace
- 2. Spazio esterno pic-nic /
Picnic area
- 3. Sala espositiva A /
Exhibition hall A
- 4. Sala espositiva B /
Exhibition hall B
- 5. Sala espositiva D /
Exhibition hall D

0 5 10

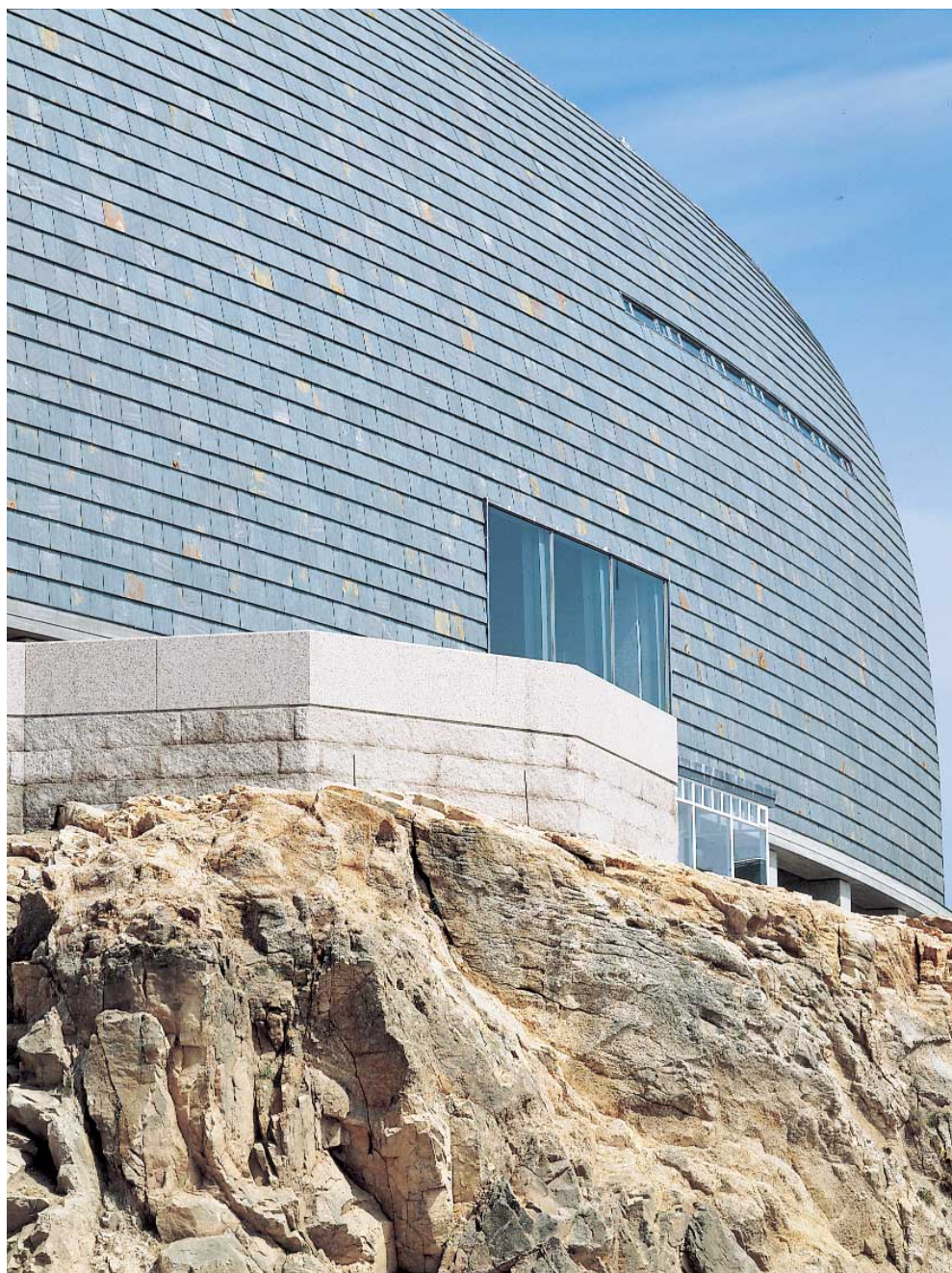


- 1. Spazio esterno pic-nic /
Picnic area
- 2. Magazzino /
Storeroom
- 3. Impianti /
Engine room
- 4. Hall principale /
Main hall
- 5. Entrata principale dalla passeggiata /
Main entrance from the esplanade
- 6. Sala per mostre temporanee /
Hall for temporary exhibits
- 7. Biblioteca A /
Library A

0 5 10

L'appoggio della grande parete in ardesia di Galizia sulla vecchia cava.

The foundation for the large wall of Galizia slate on the old quarry.





Veduta da sud del museo dalla Baia di Orzán e veduta ravvicinata da sud del grande muro ricurvo in granito di Galizia.

View of the museum from the Bay of Orzán to the south and close-up from the south of the large curving wall made of Galizia granite.



Veduta del muro a spezzata in granito.

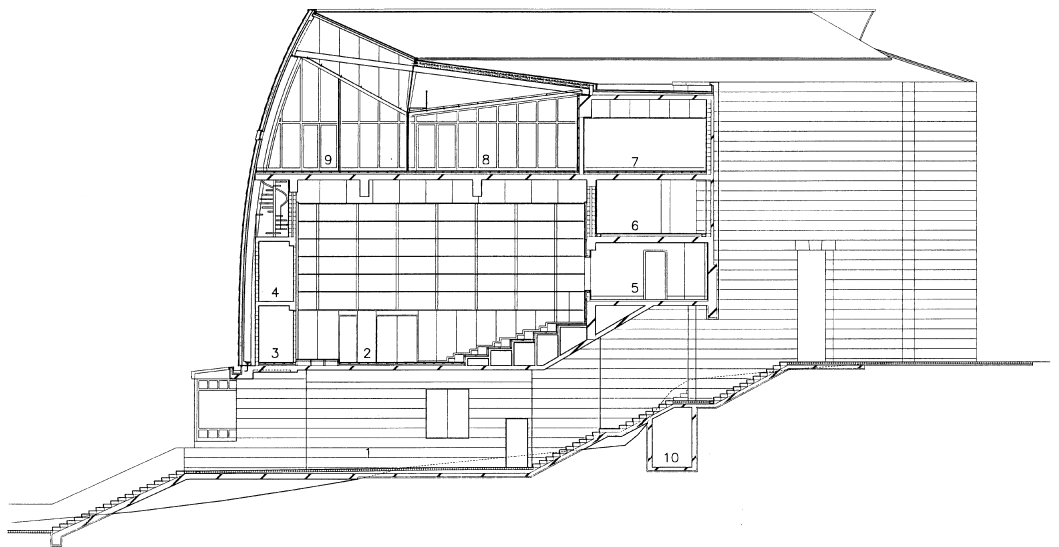
View of the granite zig-zag wall.



Sezione trasversale sulla sala conferenze.
Particolare del muro in granito.
Detail of granite wall.

*Cross section through the lecture hall.
Detail of granite wall.*

1. Entrata principale dalla passeggiata /
Main entrance from the esplanade
2. Sala conferenze /
Lecture hall
3. Deposito / Storeroom
4. Impianto di amplificazione
Loudspeaker system
5. Sala proiezione /
Projection room
6. Sala per mostre temporanee /
Hall for temporary exhibitions
7. Deposito dell'ufficio /
Office storeroom
8. Ufficio / Office
9. Saletta conferenze /
Lecture room
10. Tunnel di servizio /
Utilities tunnel



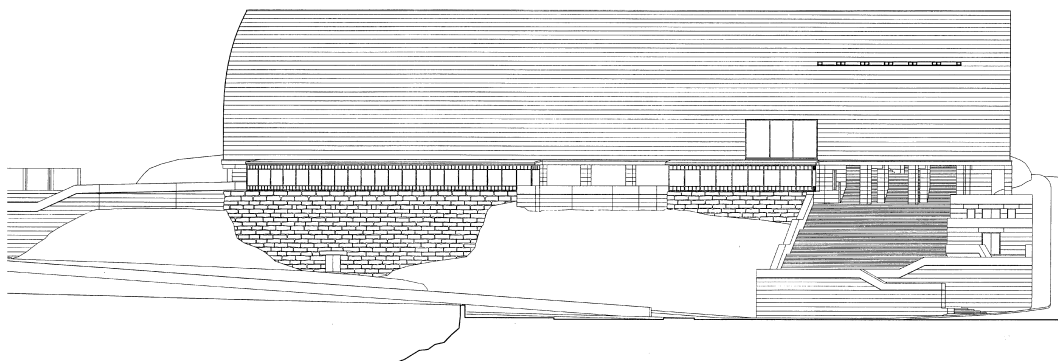
Innesto della parete curva con il muro a spezzata.

Connection between the curved wall and the zig-zag wall.



Veduta dell'accesso al museo dalla grande scalinata e prospetto sud.

View of the museum entryway from the main staircase and south elevation.



Vedute interne con il sistema di rampe
d'accesso alle sale espositive superiori.

*Interior views with ramps to the upper
exhibition halls.*



Grande lucernario sulle sale espositive superiori.

Large skylight over the upper exhibition halls.



Dettagli del rivestimento in pietra della grande parete ricurva.

Details of the stone facing of the large curved wall.

1. Giunto copertura-pozzo ascensore
Elevator shaft-roof joint
2. Ancoraggio lastre
Slab installation detail
3. Dettaglio giunto fra lastre
Slab connection detail
4. Sezione orizzontale della facciata
Horizontal cross-section of façade

5. Massima tolleranza taglio lastre
Maximum tolerance for plates cut
6. Giunto copertura-muro prefabbricato
Roof-prefabricated wall joint
7. Sezione verticale della facciata
Vertical section of façade
8. Dettaglio delle lastre di ardesia
Detail of slate slabs

